Accordo, prevale il sì guardando ai contratti

Un panorama contrastante - Il consenso all'Italcementi, all'Innocenti, alla Breda Siderurgica - Il «no» di Genova e di interi reparti delle Acciaierie di Terni

MILANO — «*Votiamo sì, prendiamo atto del valore dell'accordo e anche dei suoi limiti, ma rilanciamo subito la lotta per i contratti, per l'occupazione. Siamo per il rinnovamento dei consigli, ma non vogliamo che divengano delle piccole Federazioni CGIL, CISL e UIL*». E' una affermazione rimbalzata ieri all'assemblea della fabbrica File di Lecco, fatta propria dai delegati delle tre Confederazioni. E' un messaggio che viene da numerose aziende dove è in atto la consultazione sul protocollo d'intesa siglato nelle scorse settimane al ministero del Lavoro. Il panorama è molto contrastato, ma i «sì» complessivi sono nettamente prevalenti. C'è il «sì» dell'Italcementi di Bergamo (nell'ambito di una massiccia approvazione lombarda e c'è il ripetuto «no» di numerose aziende di Genova, di interi reparti delle Acciaierie di Terni.

E spesso c'è l'inquietante fenomeno della scarsa partecipazione. E' il caso dell'Innocenti: erano interessati in 2.130; hanno partecipato in 1.100; hanno votato in 315; i «sì» sono stati 195 e i «no» 120. Alla Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni c'è stato qualche momento di tensione, allorché un delegato, il compagno Fiore, intento alla relazione su un documento del Consiglio che esprimeva un giudizio positivo, è stato aggredito da un esponente dei gruppi di estrema sinistra. Qui gli interessati, nel turno del mattino, erano 700; i «sì» sono stati 177; i «no» 50 e gli astenuti 15; nel turno pomeridiano su 200 interessati i «sì» sono stati 87, i «no» 58 e gli astenuti 8.

Altre regioni, come il Veneto, denunciano un quadro abbastanza uniforme. Le oltre cento assemblee già svolte hanno registrato un vasto assenso. Nel Piemonte invece si è deciso di discutere, ma di non votare. Cento assemblee di reparto sono programmate alla Fiat Mirafiori. Le prime hanno segnalato una discussione molto pacata sui diversi aspetti dell'intesa.

Nessun mutamento di tendenza a Genova, salvo che nelle piccole aziende (ORMB, Metal Latta, Società Lavoro, Cispel, Contesi, Sieli) dove l'accordo passa. All'Ansaldo di Campi, invece, si è proceduto al voto segreto con tanto di urne. Erano presenti in 1.897, hanno votato in 1.536; i «no» sono stati 1.066; i «sì» 388 e gli astenuti 75. Anche gli impiegati e i tecnici della Elsag e della Marconi hanno scelto il voto segreto. Alla Elsag i «no» sono stati 642, i «sì» 414 e gli astenuti 23. Alla Marconi i «no» sono stati 430, i «sì» 91 e gli astenuti 44. Anche gli impiegati e tecnici della AMN Impianti (sempre del gruppo Ansaldo) hanno votato in 128 e i 55 «no» hanno prevalso sui 50 «sì» e i 23 astenuti.

C'è da dire che questa linea di rifiuto genovese passa soprattutto attraverso l'industria metalmeccanica e tocca anche le non lontane fabbriche di Savona (alla Fiat di Vado Ligure però si è preferito non votare).

Alle Acciierie di Terni l'accordo è stato approvato da tre assemblee su otto, mentre alla Bosco (primo turno) è stato respinto. La discussione, dicono i compagni, è molto concentrata su aspetti politici più che sui contenuti specifici dell'accordo. E si sente una forte spinta ad un recupero di piena vitalità democratica nel sindacato. Le trecento assemblee svoltesi finora nelle Marche hanno impegnato infine 8.983 lavoratori; i «sì» all'accordo sono stati 8.317 e i «no» 437, gli astenuti 182. Ma in questo panorama c'è il risultato negativo del Cantiere Navale di Ancora dove si è votato a scrutinio segreto (votanti 1.452 su 1.900; 845 i «no»; 486 i «sì» 95 gli astenuti; 11 schede bianche e 15 nulle). Le assemblee di reparto e quella generale hanno fatto emergere un preoccupante clima di sfiducia.

Bruno Ugolini

Federtessile divisa Appello di Scotti per il negoziato dei braccianti

Linea dura anche nella Federmeccanica - Le prime trattative dei tessili - Domani scioperano braccianti e lavoratori del commercio

MILANO — Sia pure con immensa fatica, il confronto sui contratti bloccati per tutto il 1982, pare lentamente mettersi in moto.

Oggi si vedono le delegazioni della Fulc e dell'Asschimici; quelle della FLM e dell'Intersind e quelle (per le quali i margini di trattativa paiono davvero ridottissimi, dopo le bellicose dichiarazioni degli imprenditori edili) della FIC e dell'ANCE. Restano al palo invece le maggiori categorie dell'industria, metalmeccanici e tessili. La giunta della Federmeccanica deciderà solo il 21 febbraio se e come aprire il confronto con il sindacato. Un confronto già ipotecato in partenza dalle dure dichiarazioni del direttore dell'associazione degli imprenditori metalmeccanici, Felice Mortillaro, il quale ha escluso che la sua organizzazione possa sedersi al tavolo con il sindacato a negoziare una riduzione dell'orario di lavoro.

Nessuna decisione in materia di contratti è stata presa neppure dalla Federtessile, i cui massimi responsabili hanno discusso per due giorni a Milano senza riuscire a trovare un'intesa. Sono note in questo campo le resistenze opposte dal presidente degli industriali tessili e dell'abbigliamento, Mario Boselli, a un serio avvio di negoziati con il sindacato sulla base dell'accordo firmato al ministero del Lavoro il 22 gennaio scorso. Altri imprenditori hanno invece fatto forti pressioni perché dopo oltre otto mesi di blocco delle trattative sul contratto (scaduto alla fine del maggio scorso) si aprano finalmente i negoziati e si consenta così alla categoria di tornare alla normalità delle relazioni sindacali. Per due giorni queste due posizioni si sono contrapposte, senza che infine la Federtessile riuscisse a decidere.

Questo ritardo rischia di inasprire nuovamente la vertenza di oltre un milione di lavoratori tessili che dopo la firma dell'intesa sul costo del lavoro hanno mantenuto il blocco degli straordinari ma sospeso gli scioperi. E evidente che di fronte alle resistenze della Federtessile — che non ha neppure risposto al telegramma inviatole venti giorni fa dai sindacati per sollecitare l'avvio dei negoziati — la FULTA non potrà che proclamare un nuovo pesante pacchetto di scioperi della categoria.

Il direttivo unitario della FULTA discuterà anche di tutto questo lunedì prossimo, a Roma. Sarà quella la sede anche per una prima valutazione degli incontri avuti in questi giorni con gli industriali aderenti alla Confapi (a Padova) e con i calzaturieri dell'Ance a Milano.

E quest'ultimo, allo stato dei fatti, il più importante appuntamento fin qui concretizzato in questa tornata contrattuale: con trecentomila dipendenti le imprese calzaturiere sono infatti la punta di diamante delle esportazioni italiane nel mondo. L'incontro di ieri è stato sospeso e aggiornato a data da destinarsi dopo che per alcune ore le due delegazioni si erano fronteggiate senza costrutto sulla base delle rispettive valutazioni dell'accordo del 22 gennaio.

Era stato in particolare il direttore dell'ANCE, Mercatanti, a sollevare le prime obiezioni: l'accordo va bene come base di discussione, aveva detto aprendo la riunione, ma «in questo momento una industria manifatturiera come la nostra non può reggere una riduzione dell'orario di lavoro». Una posizione che la delegazione sindacale non poteva non respingere: «Non si può cominciare un negoziato con pregiudiziali come queste — ha detto in particolare Nella Marcellino, segretaria generale della FULTA —. Noi abbiamo presentato molti mesi fa una piattaforma che a nostro giudizio è ampiamente compatibile con il "tetto" di inflazione programmata. Discutiamo di quella, anche sulla base dell'accordo proposto da Scotti, ma senza pregiudiziali».

Il lungo blocco della contrattazione è stato tolto, ma la strada per l'accordo è ancora molto lunga, e tutta in salita. Segni indubbi di resistenze sono già venute dal tavolo di negoziato per il contratto dei braccianti, dove la maggioranza della Confagricoltura ha imposto la rottura. Ieri è intervenuto Scotti con un appello alle parti «a riprendere immediatamente le trattative superando ogni rigidità per arrivare ad una soluzione positiva del negoziato». Domani ci sarà la risposta di lotta degli operai agricoli. Nella stessa giornata sciopereranno i lavoratori del commercio, contro i tanti pretesti padronali per svuotare tanto gli accordi già raggiunti e quanto il negoziato per il contratto.

Dario Venegoni

Il sindacato a Scotti: per decreto tutto l'accordo sul mercato del lavoro

ROMA — Un altro decreto legge per attuare l'insieme delle misure dell'accordo del 22 gennaio in materia di costo del lavoro è stato richiesto da Trentin, Crea e Liverani per la Federazione CGIL,CISL, UIL nell'incontro di ieri con il ministro del Lavoro, Scotti, il quale ha «mostrato disponibilità». A tal fine gli incontri continueranno martedì prossimo a livello tecnico e venerdì 18 in sede politica.

Per il sindacato, infatti, non è accettabile che sia stata data attuazione, appunto con un decreto, solo a quella parte dell'intesa che riguarda le chiamate nominative, mentre per tutte le questioni sostenute più direttamente dal sindacato e dai lavoratori (cassa integrazione, mobilità, sperimentazione del mercato del lavoro) il governo si muova in termini di emendamenti a un disegno di legge da tempo giacente in Parlamento e per il quale ancora non si intravvede un rapido iter. Senza quest'altra parte dell'accordo è l'intera riforma del mercato del lavoro che rischia di essere compromessa. Anzi, per evitare prime contraddizioni, il sindacato ha chiesto una circolare applicativa del primo decreto che impediva abusi: in particolare, identifichi chiaramente lo strumento per le assunzioni dei giovani, specifichi che si tratta di giovani in cerca di prima occupazione, sottolinei che è salvaguardata la sperimentazione in corso in alcune aree del Sud e tenga conto delle particolari condizioni dell'agricoltura.

Legge quadro del pubblico impiego, nuovo passo avanti Per Lama e Marianetti è «un successo»

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato ieri il disegno di legge quadro sul pubblico impiego. Il provvedimento verrà sottoposto quanto prima al voto dell'assemblea per la ratifica definitiva. Lama e Marianetti in una dichiarazione sottolineano come il settore pubblico (circa 4 milioni di dipendenti delle amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, delle Regioni, delle Province, anche di quelle autonome, dei Comuni e di tutti gli enti pubblici non economici) conquista il riconoscimento contrattuale e la sanzione formale e sostaziale che non ha mai avuto, oltre a ottenere la garanzia di stutture di sostegno a una nuova regolamentazione del rapporto del pubblico impiego. La legge quadro — sottolinea la dichiarazione — assolverà a una triplice funzione: di perequazione dei trattamenti tra le diverse categorie pubbliche, di unificazione normativa, di controllo da parte del Parlamento delle compatibilità generali di tutti gli impegni di spesa per il personale. «Siamo, dunque, in presenza — concludono Lama e Marianetti — di un avvenimento di grande valore che innova e muta profondamente gli orientamenti e la prassi delle relazioni tra sindacato e governo e tra governo e Parlamento. Il movimento sindacale unitario — e la CGIL in particolare che ha portato avanti per anni la lotta per la legge quadro — può ascrivere tra i suoi titoli di merito un risultato che segnerà e cambierà positivamente per un lungo periodo la vita di lavoro di tutto il pubblico impiego».

Brevi

Al Senato ancora rinvii per i dipendenti Coop

ROMA — Ancora uno slittamento al Senato per le nuove norme previdenziali ed assistenziali riguardanti i dipendenti delle cooperative. A chiedere, in commissione lavoro, il nuovo rinvio è stato ancora una volta il governo rappresentato dal sottosegretario Giuseppe Leccisi. Per presentare i suoi emendamenti il ministero ha chiesto questa volta, altri 15 giorni: una richiesta semplicemente scandalosa, considerando che il disegno di legge, primo firmatario il senatore comunista Renzo Antonazzi, è in discussione da ben due anni e mezzo. L'atteggiamento dilatorio del governo — che, in questo caso, ha preso a pretesto una inesistente delibera dell'INPS — è stato condannato da comunisti e socialisti. Il governo ha infatti basato la richiesta di rinvio su un falso clamoroso

Meno videoregistratori dal Giappone?

TOKYO — Ci sono buone speranze che il Giappone limiti, per un periodo di tre anni, le esportazioni in Europa di videoregistratori. In questo modo il governo nipponico ha deciso di consentire ad una esplicita richiesta della CEE

Costo del lavoro: Scotti si incontra con i quadri

ROMA — Si sono incontrati ieri il ministro Scotti e i rappresentanti della Unionquadri per esaminare i problemi che si pongono ai managers dopo il recente accordo sul costo del lavoro

«Pininfarina» produrrà auto anche negli USA

TORINO — La «Pininfarina» produrrà con il proprio marchio e venderà negli Stati Uniti attraverso una nuova organizzazione commerciale, lo spider Pininfarina» che monta alcuni pezzi della FIAT.

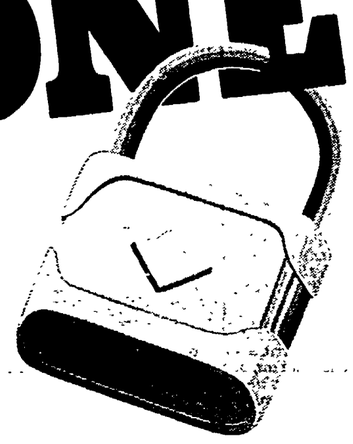
Incontro CEE e USA per l'agricoltura

BRUXELLES — Esponenti della CEE e degli Stati Uniti d'America si riuniranno giovedì a Bruxelles per una seconda tornata di colloqui sulla esportazione dei prodotti agricoli. Su queste questioni si è scatenata una vera e propria «guerra commerciale».

Tasso generale d'inflazione 1983 contenuto nel 13%: ecco l'obiettivo nazionale per comprimere, fra l'altro, il costo della spesa. La Standa aderisce pienamente ad ogni iniziativa tendente a frenare il rialzo dei prezzi. E fa di più: s'impegna addirittura a bloccarli...

Fino al 30 aprile nei nostri supermercati

INFLAZIONE ZERO!



Sicuro: per oltre 2 mesi Standa blocca, ancora una volta, i prezzi dei prodotti di fondamentale consumo, già oggi eccezionalmente convenienti, tutti di primaria e affermata qualità.
(Elenco formulato sulla base dell'Osservatorio dei Prezzi dell'Unioncamere.)

PASTA "GAZZOLA" di semola grano duro - 1 chilo	780	OLIO DI OLIVA "UNOLCOOP" 1 litro	2350	POLLO PULITO pronto per la cottura - al kg.	3280
RISO CURTI MARATELLI gr. 950	1190	OLIO SEMI DI SOIA 1 litro	960	6 UOVA FRESCHE pezzatura gr. 50/55	680
FARINA "00" PONTE 1 chilo	480	MARGARINA "OKAY" panetto 200 gr.	270	VINO DA TAVOLA bianco o rosso - 1 litro	570
POMODORI PELATI scatola 800 gr.	510	LATTE SEMIGRASSO a lunga conserv. - 1000 gr.	510	ACQUA "S. BERNARDO" minerale - 1 litro e 1/2	345
FAGIOLI BORLOTTI "CAMPO D'ORO" scat. 400 gr.	475	PARMIGIANO REGGIANO classico - l'etto	1285	BIRRA "WUHRER" bottiglia grande cl. 66	690
CARNE LESSATA "MONTANA" scat. 90 gr.	585	MOZZARELLA "SORESINA" 120 gr.	810	CAFFÈ "SEGAFREDO" 200 gr. netti	1690
TONNO SIMMENTHAL all'olio d'oliva - 85 gr.	725	PROSCIUTTO CRUDO "RONDANINI" affettato - l'etto	1690	DETERSIVO LAVATRICE "MIRA LANZA" fustino 5 kg.	6640
FILETTI DI PESCE "FINDUS" 400 gr.	3550	MORTADELLA affettata "MIGLIOLI" puro suino - l'etto	595	SAPONETTA NIDRA "VISET"	520
PISELLI NOVELLI "FINDUS" surgelati - 600 gr.	1790	12 WURSTEL "WUBER" 300 gr.	1470		
BISCOTTI "COLUSSI P." Gran Rubino - 360 gr. netti	1040	10 DADI "LIEBIG" Lusso	770		
CONFETTURE "GOLD" gusti vari - 400 gr.	890	MELE DELICIOUS al kg.	450		

INFLAZIONE ZERO!
Fino al 30 aprile questi e altri prezzi - eccezionalmente convenienti - saranno inattaccabili da qualsiasi aumento, assicurandovi giorno per giorno una spesa senza sorprese.

STANDA*
vi conviene sempre!

* è una società del gruppo MONTEDISON